

Chiara Lubich sulla Preghiera

selezione di brani ¹

E' Dio!

Voce fuori campo: I tre interventi qui raccolti dicono qualche cosa di "quell'infinito tesoro" che è presente dentro di noi, la Trinità ed il rapporto, il colloquio con ciascuna delle Tre Divine Persone: con il Padre, con il Figlio, con lo Spirito Santo; si sottolinea la possibilità di vivere quindi - come si dice nella preghiera del Padre Nostro - "come in Cielo così in terra".

Dal discorso alle comunità del Movimento di Malta, Calabria e Sicilia

Malta, 25 febbraio 1999

Abbiamo un Padre!

[...] Io vorrei adesso [...] dirvi [...] come il carisma nostro ci ha presentato il Padre. [...]

Dio in qualche modo attraverso questo carisma si era ri-rivelato per quello che era: Amore, Padre. [...]

E non era che la rivelazione del Padre come la Sacra Scrittura ce lo pone già nell'Antico Testamento. Se voi ricordate certe frasi dove viene descritto Dio, ce n'è una che io ricordo sempre, che mi fa impressione, bellissima impressione, dove dice che "anche - parlando al popolo ebreo - anche se una madre si dimenticasse del suo figlio, io non mi dimenticherò mai"², più di così. Questo è il Dio Amore che già nell'Antico Testamento cominciava a luccicare.

Ma poi viene il Nuovo Testamento e lì mi sembra dove Gesù proprio fa capire chi è il Padre è nella parabola del figliol prodigo. L'altro giorno mi è stato dato da un focolarino un filmetto il quale fa vedere un quadro di Rembrandt che, appunto, è famoso, famosissimo, che rappresenta il figliol pro-

¹ A cura dei Consiglieri Generali per l'aspetto dell'Unione con Dio e Preghiera, con la collaborazione del Centro Chiara Lubich. Note a cura dell'Archivio Generale del Movimento dei Focolari.

² Cf Is 49,15.

digo, il padre e il figliol prodigo. Il padre è lì con le mani così, anziano, vecchio, che lo guarda mezzo cieco e il figlio è inginocchiato davanti senza scarpe [...] e con la testa appoggiata al cuore del padre. Quello che si nota in questo quadro è non solo la bellezza straordinaria dell'arte, ma è che lui pone le due mani sulle spalle del figlio: una mano è piuttosto forte, grossetta, dura vorrei dire; l'altra mano è più dolce. Per cui una voleva rappresentare l'amore di un padre, l'altra l'amore di una madre, a dire che Dio, come dice anche il cardinal Martini in una bellissima lettera sul Padre, dice: Dio è padre e madre, non è che è padre nel senso che è maschile, è padre e madre. E Rembrandt lo presenta così.

Gesù con quel padre che accoglie quel figlio, il quale arriva e lui lo vuole non solo perdonare ma vuol dimenticare tutto, vuol rivestirlo d'accapo, vuol mettergli l'anello, vuol suonare la musica, vuole preparargli un grande banchetto, lì è proprio l'amore del padre, che tutta la vita non ha fatto - da quando è partito - che attenderlo, era la sua principale occupazione, e quando arriva lo perdona, non vuole neanche che ne parli e lo dimentica, lo vuole nuovo. Questo è il Padre, questo è il Padre. Così noi dobbiamo pensare il Padre, questo è il Padre.

Allora noi dobbiamo ricordarci che abbiamo un Padre di questa fatta [...]. Io direi che lui è contento se noi accogliamo in noi il suo amore, prima ancora che noi lo amiamo; non ha mica bisogno del nostro amore, anche se noi dobbiamo farlo, ma bisogna che noi accogliamo il suo amore. E chi ci dice come lui ci ama? Eh ce lo dice Gesù.

[...] Per me il Padre nostro è diventato una cosa! Quando dico il rosario appena arriva il Padre nostro... Perché lì noi, io, voi, sentiamo il bisogno di lavorare per il regno di Dio, ma che faccio io, piccolina, miserabile? Che fate voi? Abbiamo bisogno di lui che ci aiuti, che portiamo avanti questa rivoluzione d'amore, che portiamo l'unità. E allora: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato...", aiutami a santificare il tuo nome, venga il tuo regno, ma aiutami, io non ce la faccio. "Sia fatta la tua volontà come in cielo così in..." , aiutami!

Tutti i Padre nostri chiedere, accogliere questo amore del Padre che vuole aiutarci, se Gesù l'ha detto lo vuole. Naturalmente poi noi nella vita abbiamo bisogno di tante cose: abbiamo bisogno del pane, del vestito, del perdono, abbiamo bisogno di essere aiutati nelle tentazioni, abbiamo bisogno per ogni ostacolo della vita, e allora c'è la seconda parte del Padre nostro, che è molto bella, ma a me piace la prima, mi piace la prima, abbiamo bisogno della prima.

Una delle cose di cui abbiamo più bisogno [...] è lo Spirito Santo, e allora ecco che Gesù ci dice [...]: "Quale padre tra voi se il figlio gli chiede un pane gli darà una pietra? O se gli chiede un uovo gli darà uno scorpione?"³. Proprio è l'assurdo. "Se dunque voi che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!"⁴.

[...] Perché allora noi dobbiamo amare il Padre? Perché siamo chiamati - e questo è l'ultimo concetto -, siamo chiamati a fare dell'umanità, possibilmente fin dove arriviamo noi e poi lasciamo un po' da fare anche ai nostri... a chi ci seguirà, dobbiamo fare l'umanità una sola famiglia [...].

³ Lc 11, 11-12.

⁴ Lc 11,13.

Il Padre ama tutti: buoni e cattivi; lo ha detto: lui fa piovere sui buoni e sui cattivi, come dobbiamo fare anche noi: amare tutti, amare per primi, ecc. ecc. Gesù è morto per tutti, per questo Maria è così presente anche nelle altre religioni, perché dove è arrivata la redenzione di Cristo arriva la maternità di Maria, per tutti, e il Padre è Padre di tutti se ha mandato un Figlio a morire per tutti. Quindi se noi non abbiamo questo punto di riferimento, cos'è questa famiglia umana? Occorre un padre per fare una famiglia.

Per cui [...], il mio consiglio è questo, e il mio incoraggiamento, il mio desiderio è che tutti noi diamo una grande gloria al Padre, accogliendo nel cuore tutto quello che ci dà: le preoccupazioni che scappano, il vestiario, il mangiare che arriva, lo Spirito Santo di cui abbiamo bisogno, tutte le grazie, e che lo viviamo perché lui è contento così. Sì, se noi lo amiamo, ma più se noi accogliamo il suo amore in noi. Ecco. (applauso) [...]

(musica)

dalle risposte ai focolarini⁵
Loppiano, 14 maggio 1987

Una ricchezza enorme

[...]

Un focolarino: Io, stando qua a Loppiano, ho sentito crescere in me tanto l'amore verso il Padre, verso Gesù, e ultimamente mi sento bruciare il cuore quando penso allo Spirito Santo. [...] Puoi aiutarmi a... (Chiara: A capire. A...?) A capirlo un po' di più?

Chiara: Sì. Anche lo Spirito Santo viene dopo in genere; prima viene il Padre e viene il Figlio, dopo viene lo Spirito Santo. Questo probabilmente è una grazia la tua, è una grazia un po' particolare che ti è arrivata così, non tutti la sentono, ma a te è arrivata perché lo dici anche con tanta semplicità, così.

La mia esperienza è che lo Spirito Santo a un dato punto arriva, appunto, fa un'irruzione nell'anima, viene dentro, e ciò che prima non... e mentre prima l'anima non sentiva niente nei suoi confronti ecc., a un dato momento si sente come tutta infiammata dall'amore dello Spirito Santo, come tutta presa dall'amore dello Spirito Santo.

E' una cosa meravigliosa e anche qui tutti i santi spiegano come le tre divine Persone entrano nell'anima una alla volta, nel senso che si manifestano distintamente, per cui si ha una vera relazione col Padre, una vera relazione col Figlio, una vera relazione con lo Spirito Santo; non tanto col Dio Uno, perché Dio Uno è Padre, Figlio e Spirito Santo, ma la relazione si ha col Padre, col Figlio, con lo Spirito Santo. Questa è una ricchezza enorme quando si arriva a questo punto qui [...].

⁵ Dalla risposta alla domanda n.12.

(musica)

da una conferenza telefonica con le comunità dei Focolari nel mondo⁶

Castel Gandolfo, 27 dicembre 2001

Il nostro rapporto con le tre divine Persone

[...] Da poco è trascorso il Natale 2001 che ha ricordato il primo, quando, per la venuta del Figlio di Dio incarnato sulla terra, noi abbiamo potuto divenire figli di Dio; figli, come Lui, Figlio del Padre; figli nel Figlio.

E' presente, infatti, un infinito tesoro dentro di noi. L'abbiamo più volte descritto come una voragine, come un abisso, come l'immenso dentro di noi, come un sole divino dentro di noi: è la Trinità Santissima. Si ha, quindi, la possibilità di convivere con Essa, si può sentire il richiamo a perdersi in Essa, per ritrovarsi cristificati. E, chiudendo le imposte dell'anima al di fuori per aprirle al di dentro, si può colloquiare con Essa.

E' un invito a intrattenerci nel Cielo dentro di noi, dove l'Eterno vive ed è l'Essere vero.

Ma non è solo preghiera ciò che domanda la Santissima Trinità dentro di noi. Le tre divine Persone, che sono l'unico Amore, desiderano avere un rapporto di Cielo con ognuno di noi; e l'una diverso dall'altra. [...]

Sarà un'occasione, questa, per renderci conto di quale ricchezza questi modi rappresentino; di approfondirli, di perfezionarli, di dar loro il rilievo che meritano per la nostra vita spirituale personale.

Il Padre. Abbiamo il Padre. E' presente nel nostro intimo un Padre. Quel Padre celeste, che ha dato origine e sostiene l'immensa creazione, il cosmo, in cui siamo immersi come goccia in un oceano, è pure qui nel nostro piccolo cuore.

E questo Padre è padre davvero. Vari i nostri contatti con Lui: ad esempio è il destinatario della più divina preghiera che possiamo pronunciare: il Padre nostro. Lo invociamo in nome di Gesù per ottenere le grazie desiderate.

Ma caratteristico per noi poi è quello che ci sottolinea il nostro carisma, ed è quanto san Pietro suggerisce: gettare ogni sollecitudine in Lui⁷.

E dobbiamo dirlo: quante volte (un'infinità di volte), buttando le nostre preoccupazioni nel suo cuore, con fede, siamo stati da esse liberati in tutta fretta, svanite nel nulla, risolte dal suo amore!

Perché così si fa con un padre: ci si affida, in tutto e per tutto, a Lui, sicuri. E questo è un padre: il sostegno, la certezza del figlio che, come un bambino, si butta spensierato fra le sue braccia.

⁶ C. Lubich, *Conversazioni*, a cura di M. Vandeleene, Città Nuova, Roma 2019, pp 625 - 627.

⁷ Cf 1 Pt 5, 7.

Il Verbo. C'è anche il Figlio dentro di noi: il Verbo che, incarnato, è Gesù.

C'è Gesù dentro di noi.

E quale il nostro rapporto soprattutto da quando viviamo il nostro grande Ideale? Vario, molteplice. Ad esempio: abbiamo imparato ad amarlo profondamente nelle sue diverse presenze: nell'Eucaristia, nella Parola, nell'unità tra i fratelli, nel povero, nell'autorità che lo rappresenta..., nel profondo del nostro cuore.

Ma c'è Gesù in un suo aspetto particolare, che noi riconosciamo e amiamo come Sposo delle nostre anime: Gesù nel suo abbandono. E noi sappiamo quale Sposo sia stato per noi e come lo sarà fino alla fine della nostra vita. E' stato Lui a sostenerci in tutte le prove della vita, in tutte, suggerendoci come superarle, per ridare alla nostra vita luce e pace e forza.

Gesù abbandonato, il nostro Sposo!

E terzo lo Spirito Santo. Quello Spirito di cui conosciamo i divini effetti: nelle persone, nelle comunità rinnovate dalla sua presenza, dalla sua atmosfera. Quello Spirito in cui, come ad altri noi stessi, ci confidiamo sicuri; che sempre risponde quando lo invociamo e ci suggerisce parole di sapienza; che ci dà conforto, che ci sostiene, e ci ama di un amore particolare come un amico vero. E' nostro amico lo Spirito Santo.

Padre, Sposo, Amico. Che vogliamo di più? E, i Tre, uno, un solo Amore che ha preso stanza nel nostro cuore. [...]

(musica)